

Fotografare i fiori

I PROFUMI HANNO UN COLORE

MOLTO SPESSE I FIORI SONO I PROTAGONISTI DELLE NOSTRE FOTOGRAFIE, SI CERCA DI COGLIERNE I DETTAGLI E DI RIPRODURNE GLI SPETTACOLARI COLORI. ECCO QUALCHE SUGGERIMENTO PER CORONARE CON SUCCESSO I NOSTRI ESPERIMENTI

I colori possono trovarsi sotto casa: bastano un giardino, un'aiuola oppure un vaso, per ospitare coloratissimi fiori. Anche le più semplici macchine compatte possono scattare a distanze molto ravvicinate; la maggioranza delle fotocamere incorporano anche una funzione macrofotografica, che permette di gestire l'obiettivo per ottenere risultati eccellenti anche quando il soggetto si trova a pochi centimetri dall'obiettivo. Le occasioni per

fotografare sono alla portata di tutti e realizzare un piccolo e coloratissimo reportage naturalistico non è difficile.

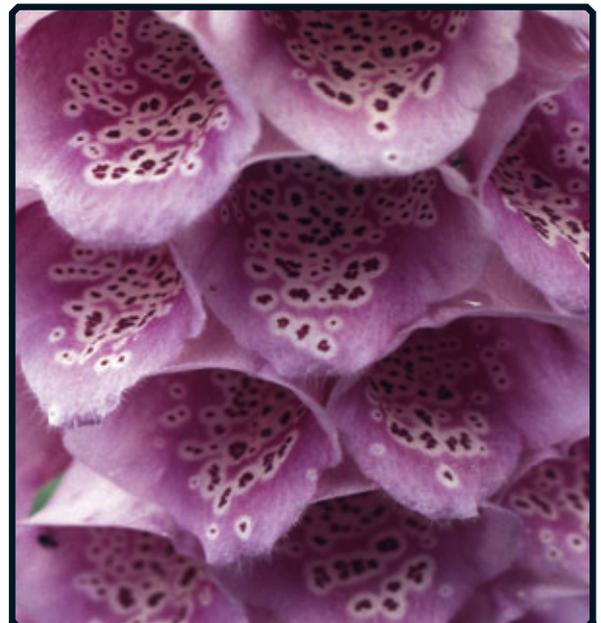
Qualche trucco per immortalare i fiori
Il giardino è un mondo affascinante, ma per ottenere buoni risultati occorrono alcuni accorgimenti e qualche piccola astuzia. In primo luogo è indispensabile rispettare la regola base dei fotografi: il soggetto deve riempire il mirino. Non ha senso stupirsi ►



Una compatta digitale con capacità macrofotografica, con lo zoom regolato in posizione grandangolare. Lo scatto, in giardino, è facile da eseguire e offre un bel senso di presenza.



Un fiore di Digitale, nel giardino botanico di Padova, ripreso con un obiettivo fortemente grandangolare.



Se un obiettivo grandangolare permette una ripresa a distanza estremamente ravvicinata, ecco che l'immagine risultante permette davvero all'osservatore di entrare nel soggetto.

DA UNA FOTO NE VENGONO 1000

Può darsi che il fotografo voglia tentare esperimenti con i colori. È facile, soprattutto perché i moderni software di fotoritocco permettono semplici interventi e risultati sorprendenti. Per prima cosa, occorre correggere eventuali errori cromatici: per esempio può essere importante alleggerire la dominante blu che si presenta perché al momento dello scatto il soggetto era in ombra e quindi è risultato influenzato della luce riflessa del cielo. Utilizzando Adobe Photoshop, basta attivare le funzioni Immagine > Regolazioni > Tonalità/Saturazione e poi, nella finestrella che si aprirà, scegliere i colori Blu o Ciano e abbassare il cursore di Saturazione osservando il risultato nella finestra di Anteprima. Un intervento più drastico, per ottenere colori irreali e un effetto grafico curioso, può invece essere condotto agendo su Immagine > Regolazioni > Curve. Con il cursore del mouse si potrà sagomare a piacere il tracciato Curve e osservare, sempre in Anteprima, un radicale modificarsi dei colori. È una soluzione di sapore cartellonistico, sicuramente insolita e spettacolare.

Ecco la foto originale: spiccano i colori sgargianti dei fiori sul fondo monocromatico delle foglie. Un buon punto di partenza per una sessione di fotoritocco creativo.



La foto dei fiori può diventare un fantastico dipinto di pop art con un paio di filtri di fotoritocco. Le linee seguono i contorni frastagliati dei petali e i colori sono brillanti.

L'applicazione di un filtro per Photoshop della Nik Software ha permesso la creazione di questa tavolozza tutta sulle tinte del viola e fucsia. Un esempio per la decorazione di un tessuto fantasia.



Anche le foglie diventano come fiori e assumono i toni rossi dei petali. L'intervento è stato fatto con la sostituzione cromatica selettiva.



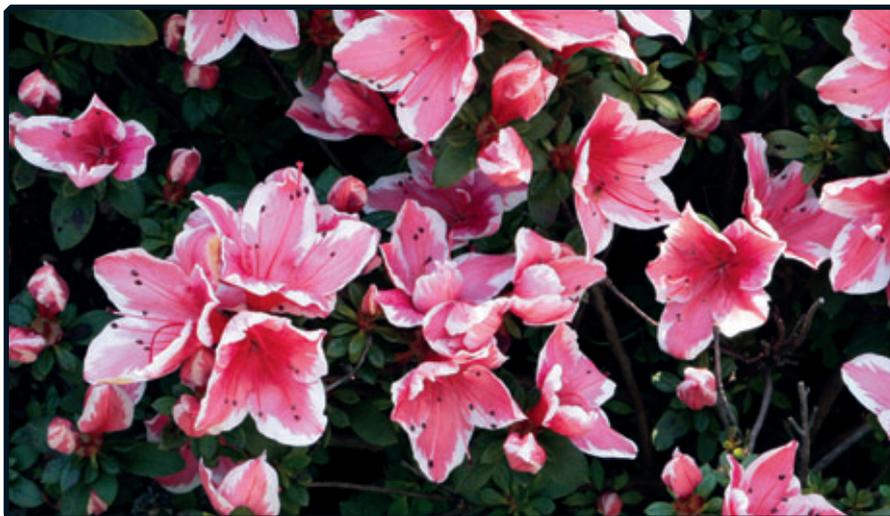
Uno scatto da manuale, con Colchici in primo piano e le torri del gruppo dello Sciliar sullo sfondo. Siamo a fine agosto, con una compatta digitale dotata di funzione macro, che scatta a diaframma tutto chiuso.

► per una splendida macchia di fiori e poi inquadrare l'intera radura, scattando nella speranza che l'emozione della 'botta di colore' sia conservata in fotografia, è certo che si rimarrà delusi dal risultato. I fiori appariranno troppo piccoli e lontani nell'immagine, l'osservazione diretta ci avrà infatti portato a concentrare l'attenzione su di essi in modo istintivo, con una capacità di selezione che la macchina fotografica non ha. Ecco il punto chiave. La prima regola è quella di sapersi avvicinare, di obbligare l'attenzione a fissarsi sul soggetto. È proprio per questo motivo che qualche appassionato, specialista della fotografia di fiori, raccomanda l'uso di focali lunghe. Se sulla reflex si monterò un teleobiettivo, o se si imposterà lo zoom della compatta su una focale lunga, la conseguenza immediata sarà quella di ottenere una compressione dei piani, un'impaginazione più stretta e dunque meglio delimitata del soggetto. Un altro accorgimento: se il teleobiettivo viene adoperato a diaframi piuttosto aperti lo sfondo risulterà sfocato e quindi il primo piano si staglia con maggiore evidenza. In fotografia esiste poi un'altra regola base: se si rinuncia a impiegare un teleobiettivo e si punta piuttosto su di una focale corta, cioè se si adopererà un obiettivo grandangolare, si ha l'interessante possibilità di abbracciare anche l'ambiente intorno al fiore. Un'altra particolarità interessante anche se spesso sottovalutata: fotografando con fotocamere compatte, che montano sensori di di-

mensioni piuttosto piccole (inferiori al classico formato 24x36mm, cioè al full-frame di poche professionali), si beneficerà di una profondità di campo nitido particolarmente estesa. L'ambiente, lo sfondo, apparirà infatti sufficientemente leggibile da consentire all'osservatore di capire dove sia cresciuto il fiore fotografato; è una condizione che può essere di limitato interesse se l'attenzione del fotografo è rivolta al vaso sul davanzale di casa, ma che può invece essere decisiva se si vuole far capire che la pianticella è cresciuta in un giardino botanico oppure è ambientata in uno splendido paesaggio. Questa condizione è a volte ricorrente quando si eseguono riprese di flora spontanea, ad esempio nel corso di un'escursione in montagna. Adoperare il grandangolo e ricorrere a diaframi molto chiusi permette di scattare fotografie a brevissima distanza dal soggetto, a volte quasi toccandolo con la lente frontale, con risultati spesso sorprendenti, che vanno al di là della stessa idea di uno scatto 'da vicino': sono fotografie che portano l'osservatore a sentirsi, letteralmente, dentro la scena.

Luce naturale o artificiale?

La difficoltà di ripresa legata alla necessità di adoperare diaframi molto stretti, preziosi per estendere la nitidezza in profondità ma anche capaci di limitare fortemente la quantità di luce, suggerisce di ricorrere al flash. Rivolgersi a una sorgente di luce artificiale è tuttavia un



In un giardino o in un'aiuola le occasioni di ripresa sono numerose. Qui, un fiore di Azalea sotto un'intensa luce naturale, diffusa.



L'Anemone vernalis, o anemone di primavera, è alto soltanto sei o sette centimetri. È stato fotografato in primavera in montagna, nel sottobosco, a quota 1.200m.



Il più classico dei fiori di montagna, la stella alpina (*Leontopodium alpinum*). La ripresa a distanza ravvicinata permette di vedere la peluria che la protegge dalle basse temperature.



Assomigliano a rosse pigne, hanno una struttura delicata e sono alti solo un paio di centimetri: sono i fiori del larice, che per pochi giorni compaiono in primavera su rami ancora spogli.

fastidioso condizionamento. Il flash, infatti, offre una notevole abbondanza di luce ma, normalmente, genera ombre molto evidenti. I fotografi più esperti hanno l'accortezza di equipaggiarlo con efficaci sistemi diffusori oppure di ricorrere a pannelli riflettenti, che vengono sistemati fuori campo e frontalmente rispetto alla parabola, allo scopo di alleggerire le ombre, ma operare con luce artificiale rimane un'operazione piuttosto laboriosa. Qualcosa

tuttavia è cambiato: la fotografia digitale offre una carta supplementare, tutta da giocare. Molte fotocamere, in particolare quelle reflex, offrono la possibilità di scattare con sensibilità ISO elevate, tali da rendere superfluo l'utilizzo della luce artificiale anche se si chiude il diaframma, senza presentare eccessivi disturbi sulle immagini. È un merito che deve essere soprattutto attribuito ai programmi di riduzione del rumore incorporati

nel software delle fotocamere. Permettono l'impiego di sensibilità ISO anche piuttosto elevate e soprattutto consentono ai fotografi di dimenticare la necessità del flash.

Il fascino della montagna

La possibilità di scattare foto ai fiori di montagna è un'occasione preziosa, da non trascurare. Il detto 'fotografateli, non coglieteli mai', è sempre valido ed è

sicuro che lassù, in quota, si faranno incontri interessanti. Non ci riferiamo soltanto alla celeberrima stella alpina ma anche, per esempio, all'eventualità di imbattersi nei piccoli fiori rossi dei larici, sagomati come pigne in miniatura, alti un paio di centimetri, che compaiono a primavera su queste conifere. Oppure, ed è una magia che si svela solo ad occhi molto attenti nel sottobosco a quote intorno ai 1.200 metri, ci si può imbattere nel delicato anemone. Sarà sicuramente avvantaggiato il fotografo che dispone di una fotocamera con impostazione per ripresa a distanza ravvicinata ma lo sarà ancora di più quello che, per la sua reflex digitale, ha un ottimo obiettivo di tipo macrofotografico, espressamente corretto per una massima resa alle brevissime distanze. Nelle nostre escursioni in montagna, vale la pena adoperare le fotocamere compatte digitali fondamentalmente per tre motivi: perché sono piccole e leggere, dunque sono gli strumenti più adatti per essere portati sempre con sé; perché offrono anche sensori con un elevato numero di pixel, che offrono la garanzia di potere registrare una quantità di dettagli che permette ingrandimenti anche considerevoli; infine, perché la piccola superficie del sensore consente di disporre, operando a diaframmi stretti, di una nitidezza che davvero si estende dal primissimo piano fino all'infinito. Ne deriva che è divenuto più facile, rispetto a quanto era possibile fare soltanto pochi anni fa, riprendere un gruppo di fiori ambientato in un paesaggio che sia ancora perfettamente leggibile. Se la vostra aspirazione segreta è quella di emulare le riprese naturalistiche di National Geographic e se vi sentite pronti al ruolo di esploratori e documentaristi nel mondo della natura, pensateci. Questa potrebbe essere la vostra occasione. ■